

MAGGIO CON TAHAR BEN JELLOUN, MATTEO IORI, DON EUGENIO MORLINI, GIOVANNI NICOLINI

Il giornale di strada fondato dalle

persone senza dimora

# PIAZZA GRANDE

REGGIO EMILIA

# Una corsa in braille, si può

Con il progetto Mite, ciechi e ipovedenti gareggiano come navigatori grazie a un road book realizzato nella scrittura per non vedenti

→ ALBERTO SABATINI

**Un** sorriso che apre il cuore, volontà e forza d'animo senza eguali. Chiara Tirelli, presidente dell'Unione italiana ciechi di Reggio Emilia, è una forza della natura e lo dimostra il suo spirito sportivo di navigatrice per gare di rally e regolarità. Da diversi anni, accanto al marito Emanuele, sfida i concorrenti nei campionati automobilistici di auto storiche per ottenere il miglior tempo in classifica, guidando il pilota in ogni tragitto e indicando le tappe del percorso grazie ad un apposito "road book" scritto interamente in linguaggio braille.

**Chiara, è possibile per un cieco fare il navigatore?**

Certo. Sembra un paradosso, lo so, e in un certo senso lo è. Siamo sempre stati abituati a considerare i ciechi come persone bisognose di un accompagnamento

costante e quotidiano, ma finalmente oggi in alcuni contesti questo luogo comune viene meno, grazie allo sviluppo di progetti innovativi che dimostrano che le barriere sociali possono essere abbattute. Per me, tutto è cominciato qualche anno fa, da una passione di mio marito Emanuele per le auto d'epoca. All'inizio lo accompagnavo ma non partecipavo poi, durante una manifestazione, ho conosciuto

un navigatore cieco del progetto Mite di Brescia e dopo qualche ora di formazione ho imparato a leggere con velocità un "road book" per trasmettere le indicazioni al mio partner. Ora sono tre anni che gareggio. L'ultima gara è stata domenica 15 marzo a Guastalla con la "100 Mi-



glia delle Terre Gonzaghesche" e abbiamo raggiunto una buona posizione.

**Che cos'è il Mite?**

È un acronimo di "Miteinander, Insieme, Together, Ensemble", quattro parole che in lingue diverse richiama-

no i concetti di unione e comunità. Il progetto sportivo, unico al mondo, è stato ideato da Gilberto Pozza, ipovedente, e permette a noi ciechi appassionati di automobilismo di cimentarci in campionati di rally e regolarità nazionali e internazionali grazie a un road book realizzato

in braille. Normalmente, la scuderia del Mite riceve con anticipo l'itinerario della gara, per aver modo di trascriverlo in caratteri braille. Ai navigatori normodotati, invece, viene consegnato nello stesso momento. Dal 2001 la squadra ha segnato 27 vittorie assolute in campionati tra Italia, Germania e Argentina.

**Parliamo di campionati per disabili?**

Absolutamente no! Qui sta la novità del progetto. I ciechi sono inseriti nel mondo dell'automobilismo e gareggiano al pari degli altri equipaggi, comparendo nella classifica generale, e non necessitano di una graduatoria a sé stante. Leggendo il road book in braille o ingrandito ciechi e ipovedenti svolgono il ruolo di navigatori, condividendo gioie e dolori, vittorie e sconfitte e la responsabilità di ogni azione compiuta.

(reggioemilia@piazzagrande.it)

↓ Chiara Tirelli dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Reggio Emilia gareggia come navigatrice accanto al marito